

Logica dell'amore

La ragione oltre il sentimento

Le follie dell'amore? L'ebbrezza dell'amore? Le illusioni dell'amore? Ma no, la logica dell'amore. L'ossimoro di quel che dovrebbe essere, ma non è. Perché ciascuno di noi imprime ai sentimenti una strada spesso istintiva, dettata dal cuore e non dai ragionamenti. E se invece provassimo a battere percorsi prescrittivi?

Non meravigliamoci, dunque, se a ragionare di logica dell'amore sia un logico di fama internazionale come il filosofo Ermanno Bencivenga, da qualche decennio docente presso l'Università di California. *La logica dell'amore*, il suo ultimo saggio edito da Aragno, prova a rispondere a interrogativi che viviamo senza trovare risposte: che cosa vuol dire amare un'altra persona? Che cosa attrae due identità l'una verso l'altra? E che cosa amiamo di lei? Che cosa separa l'amore-calamita dall'amore calamita?

Professore, che cosa è «La logica dell'amore»?

«Il mio è un tentativo di ragionare sul più profondo e personale dei sentimenti. Purtroppo oggi accade che il ragionamento ordinato, coerente e coraggioso - cioè logico - si occupi quasi sempre di matematica o

di sistemi formali. E i grandi temi della vita umana rimangono terreno di caccia per le rubriche di posta dei giornali».

Questo metodo ci può aiutare a superare i misteri dell'amore?

«Bè, a capirli, se non altro. E quindi anche a fare chiarezza sull'impegno che è necessario mettere in questa esperienza se non vogliamo tradirla e banalizzarla».

La logica dell'amore deve affrontare e superare delle obiezioni. La più seria, penso, si può riassumere nella «triplice distruttibilità dell'amore», come la chiamava Sartre: l'annullamento di sé, la dipendenza dall'altro, l'incomprensione della società.

«Ci sono condizioni di cui Sartre dimostra la contraddittorietà (il sadismo, per esempio), e quindi il fatto che sono destinate a esplodere. Dell'amore invece mostra, con i tre elementi da lei citati, la grande fragilità. Ma qualcosa di fragile può sopravvivere a lungo, se ne abbiamo cura. Il nostro ambiente è fragile, ma non per questo è condannato. Lo sarà se continueremo a trattarlo con igno-

ranza e stoltezza. Come spesso facciamo con l'amore».

Quale dei tre elementi è attualmente il più pericoloso?

«L'ultimo. È difficile mantenere affetti puri e sinceri nell'abisso di volgarità che ci circonda».

Tra le immagini e le metafore che lei usa per spiegare i percorsi dell'amore mi piace molto quella dell'innamorato come un funambolo che vive un'esistenza in bilico. «Ma l'energia per questo esercizio di funambolismo viene spesso meno», lei aggiunge, «e si cade nel vuoto». Che significa?

«È proprio la fragilità di cui dicevo. Amare è come scalare una parete rocciosa: non è impossibile, ma è difficile e rischioso».

Appunto, fra i tranelli del non-amore, o degli amori sbagliati, lei indica la «cosi-

ficazione» dell'altro, il trasformarlo in un oggetto.

«"Amare" un altro per le sue qualità e i suoi successi è lo stesso che compiacersi di una bella macchina o dell'ultimo gadget elettronico. Significa considerarlo, appunto, come un oggetto, come un bene di consu-

mo».

Lei conclude un denso capitolo tutto dedicato a sesso e amore con lo slogan: «riprendiamoci il sesso». Ci può essere amore senza sesso?

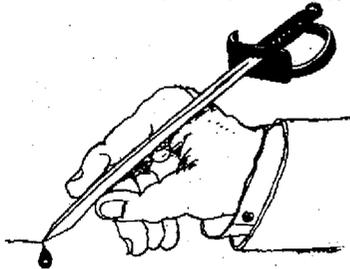
«Sì, anche se l'amore è intimità e il sesso è per noi il simbolo più naturale dell'intimità. Un simbolo che, però, viene costantemente violato, imponendoci un sesso schiacciato su immagini pubbliche, ridotto alla stanca emulazione di scalcinati modelli sociali».

In definitiva, ma non per sempre - aggiungerei -, che cosa vuol dire amare una persona? Si trascorre una vita e alla fine non lo sappiamo ancora...

«Amare una persona significa cogliere in lei potenzialità inespresse, aiutarla a crescere nella sua umanità, impegnarsi con lei in un progetto comune. Si può amarla, insomma, solo in quanto la si vede e la si tratta come libera, come sempre disposta a superarsi e a stupirci. Non è strano dunque che, se si ama davvero, non si sappia mai che cosa si ama: se arrivassimo a saperlo, potremmo metterlo in cassaforte - come un oggetto prezioso, certo, ma pur sempre un oggetto».

Gino Dato

L'intervista



del lunedì

A COLLOQUIO CON ERMANNO BENCIVENGA

Al cuore non si comanda... Abbiamo l'idea radicata che le scelte affettive siano istintive, irrazionali. E invece il filosofo ce ne indica i percorsi logici: anche nelle passioni e nel sesso. Che cosa ci attrae l'un l'altro? Che cosa preferiamo di lei (o di lui)? Che cosa distingue una amore-calamita da un amore-calamità



Sopra, il celebre «Bacio» del pittore austriaco Gustav Klimt

